

Le imprese. Prima della scadenza del 25 maggio necessario per Confindustria un «periodo di grazia» sul modello francese

Serve una moratoria sulle sanzioni

Giuseppe Latour

È necessario un «periodo di grazia», sul modello di quanto è stato già fatto in Francia. In altre parole: un momento di passaggio di qualche mese nel quale applicare le pesanti sanzioni previste dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali in maniera più morbida. Non è pensabile che, nello stato di incertezza attuale, dal 25 maggio prossimo sulle imprese cali una scure.

La richiesta, che potrebbe essere formalizzata nei prossimi giorni, arriva da Confindustria. E nasce da un'analisi oggettiva dello stato di avanzamento dei lavori relativi alle nuove regole sulla privacy. «Senza decreto - spiegano da Viale dell'Astronomia - non c'è quel minimo di certezza giuridica che serve per dare alle imprese un quadro chiaro. Il regolamento, infatti, su tanti aspetti non si pronuncia o lascia aperte delle opzioni che vanno poi esercitate».

L'attesa per l'approdo in Gazzetta ufficiale del decreto legislativo non è, insomma, legata solo a questioni di forma. Ci sono diversi piani di sostanza sui quali lo

schema di provvedimento approvato in via preliminare deve essere risposto. A partire dalla norma che attribuisce al Garante della privacy il compito di prevedere misure di semplificazione per le micro, piccole e medie imprese: un alleggerimento del carico di adempimenti per i soggetti meno strutturati che è essen-

LO STALLO

Imponente la mole degli obblighi per chi gestisce stock ingenti di dati
Il nodo registro trattamenti

ziale. Un discorso simile può essere fatto per la previsione di una sorta di fase transitoria, che passa attraverso la sopravvivenza per un certo periodo di tempo degli orientamenti del Garante che precedono il 25 maggio. Tutti elementi di garanzia per gli operatori.

Adesso, con il decreto fermo dalle parti di Palazzo Chigi, mancano alcuni elementi essenziali ma, soprattutto, manca un qua-

dro chiaro. Allora, spiegano ancora da Confindustria, «servirebbe un pronunciamento da parte del Garante, per applicare il modello già utilizzato in Francia: serve un «periodo di grazia», una prima fase di qualche mese nella quale i procedimenti sanzionatori saranno avviati con una certa flessibilità e dolcezza». Nell'auspicio che, comunque, il decreto chiuda il suo percorso in tempi rapidi e che non venga stravolto rispetto all'impostazione originaria.

Anche perché il quadro degli adempimenti a carico delle imprese è piuttosto articolato e non è legato a singoli interventi, ma a una riorganizzazione complessiva. Lo dice chiaramente Claudio Galli, dirigente Aidp, l'associazione italiana direzione personale: «Il punto più complesso delle nuove norme è che non sono qualcosa che si può gestire «tirando a campare», con dei singoli accorgimenti, ma presuppongono un approccio strutturato e sistemico. L'ostacolo più grande, quindi, è che è necessario mettere in piedi un sistema articolato che, poi, nel tempo andrà tenuto vivo e attivo». In termini di tem-

po, prosegue Galli, «questo significa che ci sono possibilità differenti: chi ha un solo calcolatore e non fa profilazione di clienti in teoria può mettere in piedi il sistema in pochi giorni. Chi gestisce quantità di dati importanti può metterci dei mesi».

Massimo Giuriati, vicepresidente di AssoDpo, l'associazione che riunisce i data protection officer italiani, aggiunge ulteriori elementi: «Gli adempimenti chiave da considerare in vista della scadenza del 25 maggio sono legati a tre punti: procedura di data breach, registro dei trattamenti e nomina del Dpo. Il lavoro più complesso in termini di tempo e di energie è proprio la compilazione del registro dei trattamenti, dove andremo ad indicare tutto quello che un'azienda fa». A questo si accompagna un altro lavoro, come dice ancora Giuriati: «Occorre mettere in cantiere un'attenta analisi dei rischi. Spesso le aziende non sono abituate a farla in ambito di privacy». Uno scenario così articolato da richiedere un quadro chiaro a supporto degli operatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ IN EDICOLA



IL FOCUS SULLE NOVITÀ AL VIA DAL 25 MAGGIO

La guida pratica

Sedici pagine per raccontare quello che cambierà dal 25 maggio. Il Focus che sarà in edicola mercoledì 25 aprile insieme al Sole 24 Ore, a un mese esatto dall'entrata in vigore delle nuove norme, farà il punto sui molti cambiamenti in arrivo. A partire da una filosofia totalmente rivista.

Concettualmente, sono passati secoli da quando, più di vent'anni fa, in Italia sull'onda della direttiva europea fece capolino la prima legislazione in materia di

privacy: allora la materia era talmente nuova che qualcuno si soffermava a disquisire sul modo in cui pronunciare quella parola che fino ad allora compariva soprattutto nei dibattiti tra esperti.

Con il regolamento Gdpr che diventerà operativo il 25 maggio prossimo finisce l'epoca pionieristica della tutela dei dati personali. E termina la frammentazione normativa: nella Ue si farà riferimento a un unico impianto legislativo. Lo impone l'incessante evoluzione tecnologica, che prosegue a ritmi serrati infischiaandosi dei confini nazionali. Privacy by design, accountability, data breach, portabilità dei dati, data protection officer: queste sono le parole d'ordine della nuova riservatezza. Dalla pubblica amministrazione al settore privato, il nuovo sistema vuole accrescere la consapevolezza del valore dei dati personali e della loro protezione.

Questo, però, apre un fronte con il quale confrontarsi: nuovi adempimenti per le imprese e maggiore attenzione in termini di organizzazione.